



Godetevi i racconti dei più importanti manager di tutti i tempi nella nuova miniguia di «Prog» dedicata a quello che accade dietro le quinte...

Brian Lane

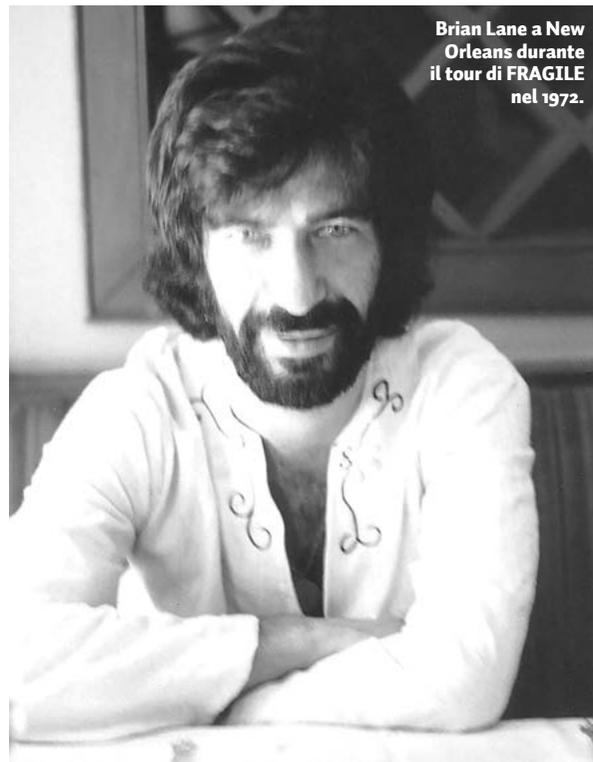
Ha dato notorietà ad artisti soul, cantanti liriche, gruppi pop e progressive. Ma potete scommettere che tutti si ricordano di questo ex contabile soprattutto per essere stato il manager degli Yes, ovvero colui che li ha aiutati a diventare delle star internazionali.

Testo: **Daryl Easlea**

Come molti manager di una certa età, Brian Lane incarna lo stereotipo del sopravvissuto. "Brian è uno degli ultimi della vecchia guardia", ha sottolineato un comune amico. Gli artisti seguiti da Lane – decisamente diversi tra loro: Katherine Jenkins, A-Ha, It Bites, A*Teens e Heather Small – hanno venduto insieme più di 120 milioni di dischi nell'arco delle loro carriere. Eppure molti ricordano Lane principalmente per aver reso gli Yes uno dei gruppi più stimati della loro generazione.

Anche se la sua è una figura che ha diviso profondamente le opinioni all'interno della band, tra lui e Rick Wakeman c'è stata una profonda amicizia che continua tuttora. È l'uomo di cui Rick scrisse nel programma di un tour a metà anni '70: "Brian Lane all the Money is Purging / With The Westminster Bank he is Merging" ("Brian Lane sta menando tutto il denaro / si sta fondendo con la Westminster Bank").

Lane aveva studiato da contabile ("l'unica professione che non è stata mai oggetto di una sitcom") e successivamente iniziò a praticare quella professione nell'industria discografica. "Londra era in fermento, erano arrivati i Beatles e il mondo sembrava un luogo splendido", dice Lane. "Volevo entrare nell'industria musicale ma, non avendo una preparazione specifica nel campo, ho fatto la cosa migliore che potessi compiere in quel momento: cercare di comprendere quali meccanismi facessero funzionare la discografia. Girava tutto attorno alle classifiche e all'originalità. Così ho creato un mio personale standard di riferimento per scegliere gli artisti a cui fare da manager".



Brian Lane a New Orleans durante il tour di FRAGILE nel 1972.

PHOTO BY PHILIP RAUJIS

Il primo ingaggio di Lane: il grande classico degli Animals.



Lane iniziò la sua carriera come promoter discografico, adottando un criterio quasi scientifico per capire il funzionamento delle classifiche di vendita. Un incontro casuale a Denmark Street (la strada di Londra dove a quei tempi s'incontravano musicisti, manager e agenti discografici) con Mickie Most (celebre produttore scomparso nel 2003) portò al suo primo ingaggio. Most aveva appena prodotto il 45 giri di una nuova band, gli Animals, contenente il brano *The House Of The Rising Sun*.

"Gli dissi che pensavo di aver trovato un modo per rendere più efficiente e veloce la promozione degli artisti. Mi chiese se avessi voluto occuparmi di quel disco; l'ho fatto e ha raggiunto il primo posto in classifica".

Lane trascorse diversi anni promuovendo anche altri progetti di Most come Donovan, Lulu e Jeff Beck, nonché due nuovi artisti di Robert Stigwood: i Bee Gees e i Cream. Nel 1967 fu avvicinato da Bryan Morrison, l'agente di un nuovo gruppo scritturato dalla Columbia, i Pink Floyd. "Bryan m'invitò nel suo ufficio per chiedermi se fossi interessato a lavorare sul loro primo singolo, *Arnold Layne* e, possibilmente, anche sul secondo, *See Emily Play*. Ho ascoltato quei brani, li ho amati e il resto è storia".

Nel 1968, Lane era pronto a entrare definitivamente nel mondo dei manager. "Ma anche se stavo facendo bene, c'è chi stava ottenendo migliori risultati". Il primo artista a cui fece da manager fu Jack Wild, il figlio della sua donna di servizio, che aveva già raggiunto la fama interpretando Artful Dodger nel film *Oliver!*. "Era sicuramente un caso unico", dice ridendo Lane. "Non sono molti i quindicenni che fumano due pacchetti di sigarette al giorno e che hanno avuto una nomination all'Oscar dopo aver concluso solo da un anno la scuola di recitazione. Grazie a Jack sono arrivato a Hollywood e ho imparato moltissimo sul mondo dello show business". Si occupava, come manager, anche dell'attrice e cantante Anita Harris. Ma sono stati gli Yes ad aver avuto l'impatto maggiore sulla vita e sulla carriera di Lane. "Ho conosciuto gli Yes per merito di Jack. Alla fine del 1969, lui mi ha detto che suonavano al Marquee: 'Sono grandi ma le loro canzoni sono troppo lunghe, così non avranno mai una hit'. Io ho pensato: 'Se si fosse applicata questa teoria all'arte, non ci sarebbe mai stato un murales!'".

Lane si recò insieme a Wild al Marquee. "Il posto era strapieno e loro erano fantastici. Mi era arrivata una voce secondo la quale avevano appena licenziato il loro manager, Roy Flynn, e stavano cercando un sostituto. Jack e io siamo andati nel backstage e abbiamo incontrato Jon Anderson. Gli ho detto che mi sarebbe piaciuto avere la possibilità di essere il loro manager e gli ho descritto a parole il mio curriculum, le band che avevo portato al successo. A colpire Jon sono state due parole magiche: Pink Floyd. Così mi ha detto: "Ok, ti daremo una chance. Abbiamo un nuovo album che esce tra tre settimane: si chiama THE YES ALBUM. Hai tre mesi di tempo. Se raggiungiamo il primo posto in classifica il posto è tuo".

La settimana in cui THE YES ALBUM fu pubblicato ci fu uno sciopero delle poste. "L'unica classifica che i giornali e la BBC usavano in quel momento era quella del negozio di Richard Branson a Oxford Street, il primo store ufficiale della Virgin", dice Lane. Era necessario fare un po' di promozione stile vecchia scuola. "Sono arrivato lì e ho semplicemente comprato abbastanza copie di

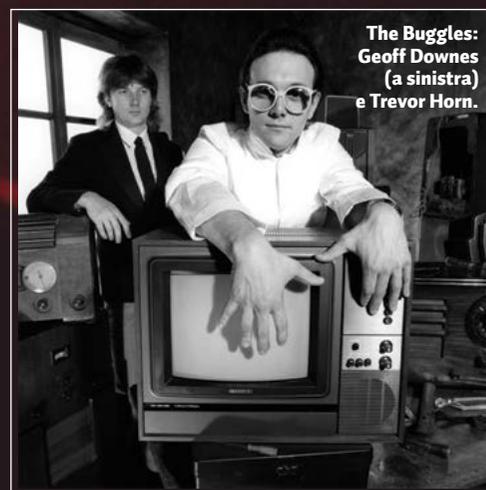
MAIN PHOTO: PHOTOFEATURES INSETS: GETTY IMAGES, PHOTOFEATURES



lla ricerca
del suono:
Rick Wakeman
in tutto il suo
splendore.



«Sono uscito dall'ospedale
e ho scoperto che gli Yes avevano
appena preso Trevor Horn come
cantante e Geoff Downes
come nuovo tastierista.
Da un giorno all'altro i 'sì'
erano diventati i 'forse'»



THE YES ALBUM da garantirgli il primato di vendite nel negozio'.

La settimana dopo, l'acquisto massivo ebbe la sua ripercussione sulla classifica nazionale e, anche se il disco raggiunse solo il numero 4, si posizionò ben 41 posizioni più in alto rispetto al suo predecessore. Restò in classifica per 34 settimane e vendette più di un milione di copie. E Lane rimase nella squadra.

“È una di quelle persone che hanno sempre un telefono incollato all'orecchio”, racconta va Chris Squire. Il bassista ha anche offerto una testimonianza alternativa su come si erano incontrati – attraverso una conoscenza comune, un parrucchiere.

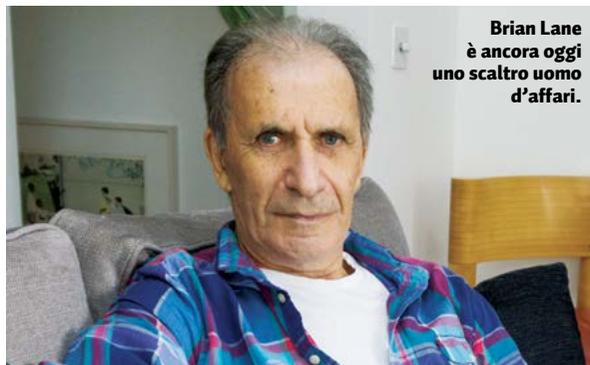
Seguì un periodo di successi continui per gli Yes, che vide anche alcuni cambiamenti nella formazione e la fama oltreoceano. E tre anni dopo il loro incontro, per la prima volta un disco degli Yes raggiunse il primo posto in classifica: si trattava del controverso doppio album TALES FROM TOPOGRAPHIC OCEANS.

Lane non si occupava dell'aspetto più specificamente creativo: “Ho cercato di fare di questa regola una sorta di mantra: ‘Voi pensate alla musica e io vi do consigli sulle mosse più giuste da fare nella vostra carriera’. A fine giornata, io lavoravo per loro, non il contrario, e sembrava funzionare”.

In quel periodo aveva un ufficio a Notting Hill e si occupava anche dei Gryphon, gruppo hard progressive dalle sonorità medievali, “spalla” agli Yes nel tour americano del 1974. Erano anche gli anni in cui Rick Wakeman, uscito per la prima volta dagli Yes, si dedicava a stravaganti progetti solisti.

Mentre gli Yes registravano a Montreux nel 1976, Lane fece una cosa piuttosto inusuale per lui, perse un'opportunità: “Ero stato a cena con David Bowie e avevamo discusso di un mio eventuale coinvolgimento, ma ero troppo preoccupato per il conflitto d'interessi che si sarebbe creato: non mi andava di accollarmi troppo lavoro, così ho preferito rinunciare”. Un episodio analogo capitò nel 1976. Gli Yes stavano suonando davanti a 130.000 persone nello JFK Stadium di Philadelphia, il giornalista Larry Magid mi presentò un cantante che credeva potesse interessarmi. Però in quel momento ero più interessato agli Yes che suonavano di fronte a 130.000 persone che a parlare con Bruce Springsteen!”.

Il suo successo derivava dalla capacità di stare al passo con i tempi. Phil Sutcliffe scrisse sulla rivista «Sounds», che nel 1977 Lane “si era tagliato i capelli e indossava una t-shirt con scritto punk manager”. Tuttavia in quello stesso anno, l'eco del trionfale ritorno sulle scene degli Yes, con il disco GOING FOR THE ONE, si spense presto a causa dell'accoglienza negativa che ricevette il successivo TORMATO. La conseguenza immediata fu l'abbandono di Anderson e Wakeman, così nel seguente DRAMA Trevor Horn e Geoff Downes, fenomeni del pop coi Buggles, li sostituirono. Lane spiega così quella decisione:



Brian Lane è ancora oggi uno scaltro uomo d'affari.

JAMIE LANE



«Jack Wild mi disse: ‘Gli Yes sono grandi ma le loro canzoni sono troppo lunghe, così non avranno mai una hit’. Io ho pensato: “Se si fosse applicata questa teoria all’arte, non ci sarebbe mai stato un murales!”»



ITV/REX/SHUTTERSTOCK

Jack Wild presentò Lane agli Yes giusto in tempo per permettergli di promuovere THE YES ALBUM.



“Nel 1979 feci da manager ai Buggles creando per loro qualcosa di unico – il celebre primo video trasmesso su MTV – ma sul fronte Yes tirava aria di guerra. Io ero in ospedale per un'operazione chirurgica e nel frattempo è successo questo: Chris Squire, Steve Howe e Alan White hanno deciso autonomamente di dare il ben servito a Jon. Anche Rick a quel punto ha lasciato la band per solidarietà. Sono uscito dall'ospedale e ho scoperto che al posto loro avevano appena preso Trevor Horn come cantante e Geoff Downes come nuovo tastierista. Da un giorno all'altro i ‘Si’ erano diventati i ‘Forse’. Il manager aveva programmato un lungo tour in America e alcune date erano già sold out. Quando si diffuse la notizia del cambio di formazione, le vendite dei biglietti crollarono all'istante e, anche se i nuovi Yes riuscirono a portare



PHOTO BY PHILIP RAULS

a termine il tour, non fu la stessa cosa. “Alla riunione *post mortem*, il gruppo aveva deciso che era colpa mia se il tour non aveva avuto successo e, d'accordo con loro, ho deciso di lasciare l'incarico, ma non senza suggerirgli che l'unico modo per ridare energia alla band fosse andare a casa di Jon Anderson, bussare alla porta e buttarsi tutti ai suoi piedi, pregandolo di tornare”. “A quel punto Trevor Horn ha detto: ‘E io allora che ci sto a fare?’”. E io ho risposto: “Tu potresti fare il produttore”. La risposta di Chris è stata: ‘Dopo un'osservazione tanto stupida, siamo felici di non lavorare più con te!’. Nel giro di cinque minuti, avevo perso gli Yes e i Buggles e sedevo in un ufficio vuoto”.

Il giorno seguente, però, Steve Howe e Geoff Downes fecero una visita a sorpresa a Lane, scusandosi per quanto detto nella riunione del giorno precedente e rivelandogli che avevano appena lasciato gli Yes. “Io ho detto: ‘Bene, allora proviamo a formare una nuova band’”. Come bassista e cantante Lane pensò a John Wetton, con il quale era in buoni rapporti (la moglie di Wetton era la



ABWH nel 1989, da sinistra a destra: Jon Anderson, Steve Howe, Bill Bruford e Rick Wakeman.

MICHAEL PUTLAND / RETNA UK / GETTY IMAGES



Da sinistra a destra:
Il dj di New Orleans
"Humble"
Hugh Dillard,
Phillip Rauls
della Atlantic
Records, Brian Lane
e Rick Wakeman
nel 1972 durante
il tour di FRAGILE.

sua segretaria); coinvolse nel progetto anche il batterista Carl Palmer e così nacquero gli Asia. "Il tutto è stato fatto con il supporto del migliore scopritore di talenti di tutti i tempi, John Kalodner della Geffen Records. Gli Asia hanno venduto dodici milioni di copie del loro primo disco e otto milioni del secondo". Anche se non è stato più il loro manager dal 1980, gli Yes restano il gruppo a cui Lane viene costantemente associato. Lui ha tuttora l'impressione che siano stati sottovalutati. "Fondamentalmente, penso che gli Yes non abbiano avuto il riconoscimento che avrebbero meritato: sono stati dei grandi innovatori musicali; Jon Anderson è un genio della musica. È stato il primo a usare i laser sul palco e, insieme a Roger Dean nei primi anni 70, ha introdotto il concetto di merchandising". Grazie al suo lungo sodalizio con Wakeman, Lane ha fatto da manager anche a un'altra band fondata in seguito da ex membri degli Yes: Anderson Bruford Wakeman Howe (ABWH). "Se non vi sono mai piaciuti gli Yes, odierete questo gruppo", disse Lane alla rivista «Q» nel 1989.

Gli Yes invece, nello stesso periodo, avevano come manager un vecchio socio di Lane, Tony Dimitriades; il che portò a una serie di situazioni nelle quali le due fazioni (Squire, White, Rabin e Kaye da una parte, Anderson, Bruford, Wakeman e Howe dall'altra) ebbero modo d'incrociarsi fino a quando, nel 1991, il gruppo si riunì; ne seguì la pubblicazione di un album, il deludente UNION, e il relativo tour mondiale. Wakeman, con lo humour che lo contraddistingue, suggerì che il disco avrebbe dovuto chiamarsi "Onion" (Cipolla) perché "ogni volta che lo ascoltavo, mi veniva da piangere".

Al di fuori della musica ha curato gli affari anche di un atleta olimpico britannico, il beniamino della nazione, Daley Thompson, vincitore della medaglia d'oro nel decathlon nel 1980 e nel 1984. Racconta a proposito

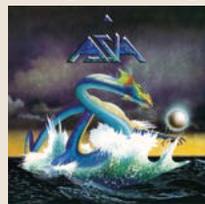
di quell'esperienza: "Mi ha profondamente cambiato: da fumatore accanito sono diventato un maratoneta. Grazie a lui potrei anche arrivare a vivere fino a cent'anni!".

Lane ha avuto un ruolo importante anche nella reunion degli A-Ha nel 2000, siglando

Mister 10%

Brian Lane rivela a «Prog» quali sono i suoi album e i suoi live preferiti di sempre.

I cinque album preferiti di Lane



CHARIOTS OF FIRE – Vangelis (Polydor, 1981)

FRAGILE – Yes (Atlantic, 1971)

ASIA – Asia (Geffen, 1982)

JOURNEY TO THE CENTER OF THE EARTH – Rick Wakeman (A&M, 1974)

THE AGE OF PLASTIC – The Buggles (Island, 1979)

I cinque live preferiti di Lane

Yes, JFK Stadium, Philadelphia, 12 giugno, 1976

Rick Wakeman, *Journey To The Centre Of The Earth*, Royal Festival Hall, Londra, 19 gennaio 1974

A-Ha, Ullevaal Stadium, Oslo, 21 agosto 2010

The A*Teens, special guest per gli Nsync, MGM Grand, Las Vegas, 26 novembre, 1999

Katherine Jenkins, Chelsea Pensioners' pub, Royal Hospital Chelsea, 2006



Rick Wakeman alla Royal Festival Hall prima di un concerto con la London Symphony Orchestra nel 1974.

MICHAEL PUTLAND/GETTY IMAGES

per loro un contratto con la Warner Music in Germania. "Ho scoperto gli A-Ha nel 1996, alla cerimonia dei Grammy. Gli ho parlato e mi hanno fatto un'ottima impressione: sembravano persone positive e intelligenti. Mi hanno detto che in realtà non si erano mai sciolti, avevano solo smesso di suonare per diversi anni. Sia i Coldplay che i Keane hanno dichiarato alla stampa che gli A-Ha sono stati tra le loro influenze musicali e il numero considerevole delle loro hit ne è la prova". In seguito Lane ha replicato il successo grazie alla cantante d'opera Katherine Jenkins, confermando la validità del suo motto di sempre: "Essere originale e percorrere i tempi, qualsiasi sia l'artista di cui ci si occupa". L'idea gli è venuta guardando la serie televisiva britannica *Only Fools and Horses*. "C'è un episodio in cui Del Boy va all'opera. Ho pensato: "C'è uno spazio vuoto nel mercato discografico: manca una cantante dalla bella presenza che canti i brani più popolari dell'opera lirica; il suo pubblico potrebbero essere proprio quelle persone che normalmente non andrebbero a teatro a vedere l'opera... anche quelli come me, che conoscono certe melodie, certe arie, ma fondamentalmente non ne sanno granché".

Lane non ha mai smesso di lavorare con Wakeman: ha vissuto tutta la sua evoluzione da virtuoso consumatore assiduo di curry e gran bevitore a virtuoso consumatore assiduo di curry e astemio. "Io e lui siamo sempre stati amici, oltre a lavorare insieme per più di quarant'anni, è un legame che unisce lavoro e affetti". Nella biografia degli Yes, *Close to the Edge: The Story of Yes* di Chris Welch, Wakeman ha dichiarato: "Quando sarò vecchio e mi siederò davanti al caminetto ricordando il passato, se qualcuno dovesse chiedermi se ho qualche rimpianto riguardo agli Yes, l'unico sarebbe questo: non aver inciso un album con Trevor (Rabin). Ci saremmo divertiti molto insieme". Ebbene, grazie a quella macchina in perpetuo movimento che sono gli Yes e all'abilità manageriale di Lane, qualcosa in proposito si è appena mosso. Lane dice: "Uno dei miei nuovi e al contempo vecchi progetti è mettere insieme Anderson, Wakeman e Rabin, che per me incarnano la grandezza – passata, presente e futura – degli Yes".

Lane ha sempre avuto la capacità di anticipare i tempi e incarna la figura del manager scaltro e intelligente. Nel 2015 ha trovato un nuovo impiego presso la maggiore agenzia di booking svedese, la United Stage Artists, come capo della filiale estera, la United Stage International. Non dà mai l'impressione di voler rallentare il ritmo. Abbiamo concluso l'intervista chiedendogli quale consiglio darebbe ai giovani d'oggi. La risposta è stata immediata: "Acquistate lotti di terra. Non fate affari nel mondo dello spettacolo, anche se non hanno mai smesso di farne". E mentre si scusa per essersi appropriato delle parole di Mark Twain, Lane sembra non aspettare altro che fiutare nuovi affari da concludere. 